

PIETRE VIVE

Sarebbe bello,
se volete, allagare
questo nostro tentativo
di delineare alcuni tratti
della chiamata, alla
tradizione spirituale
cristiana o alla sapienza
della cultura.

Prendere l'iniziativa

Inizia un altro giorno.

Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato.

Ha camminato in mezzo agli uomini.

Con me cammina tra gli uomini d'oggi.

Incontrerà

ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa,

ciascuno di quelli che incrocerò per la strada,

altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri,

altri eruditi e altri ignoranti,

altri bimbi e altri vegliardi,

altri santi e altri peccatori,

altri sani e altri infermi.

Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare.

Ciascuno, colui che è venuto a salvare.

A coloro che mi parleranno, egli avrà qualche cosa da dire.

A coloro che verranno meno, egli avrà qualche cosa da dare.

Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo.

Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere.

Nel tumulto, la sua pace da portare.

Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.

Vuole in me rimanere legato al Padre.

Dolcemente legato,

ogni secondo,

sospeso su ciascun secondo,

come un sughero sull'acqua.

Dolce come un agnello

di fronte a ogni volontà del Padre.

Tutto sarà permesso in questo giorno che viene,

tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì.

Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me

non può impedirmi di essere con Dio;

come un bimbo portato sulle braccia della madre

non è meno con lei

per il fatto che lei cammina tra la folla.

Gesù, dappertutto, non ha cessato d'essere inviato.

Noi non possiamo esimerci d'essere,

in ogni istante,

gl'inviati di Dio nel mondo.

Gesù in noi, non cessa di essere inviato,
durante questo giorno che inizia,
a tutta l'umanità, del nostro tempo, di ogni tempo,
della mia città e del mondo.

Attraverso i fratelli più vicini ch'egli ci farà
servire amare salvare,
le onde della sua carità giungeranno
sino in capo al mondo,
andranno sino alla fine dei tempi.

Benedetto questo nuovo giorno che è Natale
per la terra,
poiché in me Gesù vuole viverlo ancora.

(MADELEINE DELBRÊL, *Il piccolo monaco*, Gribaudi, Torino 1990,
<http://www.gliscritti.it/approf/areopago/delbrel.htm>)



«*Siate realisti, domandate l'impossibile*»

Caligola, l'imperatore romano, torna dopo essere sparito da tanto tempo. E dialoga con un suo confidente, Elicone.

Elicone. Buon giorno, Gaio.

Caligola. Buon giorno, Elicone.

Elicone. Sembri affaticato.

Caligola. Ho camminato molto.

Elicone. Sì, la tua assenza è durata a lungo.

Caligola. Era difficile da trovare.

Elicone. Che cosa?

Caligola. Quello che volevo.

Elicone. E cosa volevi?

Caligola. La luna.

Elicone. Cosa?

Caligola. Sì, volevo la luna.

Elicone. Ah... per far che?

Caligola. Ebbene, è una delle cose che non ho.

Elicone. Eh, certamente, e ora è tutto a posto?

Caligola. No, non ho potuto averla.

Elicone. È seccante.

Caligola. Sì, è per questo che sono affaticato... Elicone...

Elicone. Sì, Gaio?

Caligola. Tu pensi che io sia folle...

Elicone. Sai bene che io non penso mai. Sono troppo intelligente per pensare.

Caligola. Sì. Ma io non sono folle e non sono mai stato così ragionevole come ora, semplicemente mi son sentito all'improvviso un bisogno di impossibile. Le cose così come sono non mi sembrano soddisfacenti.

Elicone. È un'opinione abbastanza diffusa.

Caligola. È vero, ma prima non lo sapevo. Ora so. Questo mondo così come è fatto non è sopportabile. Ho dunque bisogno della luna, o della felicità, o dell'immortalità, insomma di qualcosa che sia forse insensato, ma che non sia di questo mondo.

Elicone. È un ragionamento che sta in piedi, ma generalmente non lo si può sostenere fino in fondo.

Caligola. Tu, Elicone, non ne sai nulla, è perché non si sostiene mai fino in fondo che nulla è mai ottenuto. Ma forse basta restare logici fino alla fine, e so anche quello che tu pensi. Quante storie, tu pensi, per la morte di una di cui ero innamorato. No, no, non è questo; credo di ricordarmi che una donna che amavo qualche giorno fa è morta, ma cos'è l'amore? Poca cosa. Questa morte non è nulla, te lo giuro, è solamente il segno di una verità che mi rende la luna necessaria, è una verità molto semplice, molto chiara, un po' stupida per te, ma difficile da scoprire e pesante da portare.

Elicone. E qual è questa verità, mio imperatore?

Caligola. Gli uomini muoiono e non sono felici.

Elicone. Andiamo Gaio, è una verità con cui ci si può benissimo arrangiare; guardati intorno, non è questo che impedisce agli uomini da mangiare e di ballare.

Caligola. Allora è che tutto intorno a me è menzogna, e io, io voglio che si viva nella verità e io ho appunto i mezzi per farli vivere nella verità, perché io so ciò che manca loro. Elicone, essi sono privi della conoscenza e manca loro un maestro che sappia ciò di cui si parla.

Elicone. Non ti offendere, Gaio, di quello che sto per dirti, tu dovresti innanzitutto riposarti, sei stanco.

Caligola. Questo non è possibile, Elicone, questo non sarà mai più possibile.

Elicone. E perché dunque?

Caligola. Se dormo, chi mi darà la luna?

Elicone. Questo è vero.

Caligola. Ascolta Elicone, sento dei passi e dei rumori di voci. Mantieni il silenzio e dimentica di avermi visto.

Elicone. Ho capito.

Caligola. E per favore, d'ora innanzi, aiutami.

Elicone. Non ho ragioni per non farlo, Gaio, ma so molte cose, e poche cose mi interessano, in cosa posso dunque aiutarti?

Caligola. Nell'impossibile.

Elicone. Farò del mio meglio.

(A. CAMUS, *Caligula*, Gallimard 1958, Acte premier - scène IV, pp. 23-28)



Se vuoi puoi annotare le tue o le vostre conclusioni circa l'invito di papa Francesco e il significato di una vita che è "chiamata".